

"il mare nostrum non s'adda tuccà"

Appello per una MORATORIA sulle ricerche e le estrazioni petrolifere nel mare nostrum

L'incidente del Golfo del Messico, avvenuto a 1.500 m di profondità, ha dimostrato che non esistono ad oggi tecnologie sicure e che l'impatto dell'estrazione del petrolio dagli ambienti profondi potrebbe essere devastante per i già fragili ecosistemi.

Per le attività di ricerca di idrocarburi in mare, **l'airgun** è il metodo di ricerca più utilizzato per la sua capacità di fornire un rilievo dettagliato e affidabile della stratigrafia dei fondali marini. Il meccanismo prevede il rapido rilascio di aria compressa che, producendo una bolla che si propaga nell'acqua, genera onde a bassa frequenza. **Il rumore prodotto da un airgun è pari a 100.000 volte quello di un motore di un jet.**

Gli impatti possono essere di tipo fisiologico, comportamentale, percettivo, cronico ed indiretto. Ci sono casi in cui dei rumori molto forti, come le esplosioni a breve distanza, hanno prodotto danni fisici permanenti anche ad organi diversi da quelli specificamente uditivi, portando in alcuni casi al decesso dell'esemplare colpito, così come confermato dalla **comunità scientifica internazionale.**

Si sono verificati, anche di recente, diversi casi di **spiaggiamento di cetacei** e studi hanno accertato la connessione con le ricerche petrolifere attraverso airgun attive nell'area.

La **"Regione Mediterranea"** costituisce un ambiente naturale e culturale unico al mondo la cui prosperità dipende dalla salvaguardia e dalla valorizzazione delle sue risorse naturali e dall'importanza delle attività di **PESCA, ma anche TURISTICHE E AGRICOLE, tanto che l'indotto turistico della costa ionica con oltre 20.000 posti letto, rappresenta l'8% del PIL, delle regioni Basilicata, Puglia e Calabria.**

I 22 Paesi e territori rivieraschi costituiscono il 6% delle superfici emerse del Pianeta, ospitano il 7% della popolazione mondiale (anche se il 60% della stessa vive in condizioni di seria scarsità d'acqua), accolgono il 32% del turismo internazionale e producono il 13% del PIL mondiale, ma anche l'8% delle emissioni di anidride carbonica. Circa l'80% dell'inquinamento del Mar Mediterraneo proviene da tre fonti principali: rifiuti, acque reflue urbane ed emissioni industriali. Nel Mediterraneo transita il 25% del petrolio e il 30% circa del traffico merci marittimo internazionale è trasportato via mare (dati UNEP 2006), la quantità di catrame pelagico è la più alta del mondo (38 mg a m³) in un bacino semichiuso con 580 specie di pesci, 21 di mammiferi marini, 48 di squali e oltre a 1.289 specie vegetali marine. La **vulnerabilità** del Mediterraneo è stata già evidenziata dalla Convenzione di Barcellona.

E' di questi giorni la discussione in parlamento della proposta di legge di istituzione del **Parco Archeologico ambientale della Magna Grecia** e numerose sono le sollecitazioni per la istituzione del **Parco marino della Magna Grecia nel golfo di Taranto**, iniziative che si vanno a sommare alle numerose **aree costiere Sic e ZPS**, che sono in evidente contrasto con la decisione del governo di autorizzare le ricerche di idrocarburi nel mare nostrum , nonché rispetto alle **350.000 firme raccolte sulle proposte di referendum possibili.**

Per queste ragioni chiediamo:

una MORATORIA delle ricerche con metodo airgun e delle trivellazioni petrolifere nel mare nostrum, in attesa del pronunciamento del popolo italiano attraverso lo strumento democratico del REFERENDUM, così come richiesto dalle regioni interessate.

Comitato Policoro Possibile " E. Berlinguer"